

zione, ma permangono vecchie abitudini, l'osteria, il bar, il gioco alle carte e forme di solidarietà economica e di garanzia occupazionale radicate nelle amicizie spontanee e nei rapporti informali. Accanto al circolo socialista di via Barge, il più consistente nella città per numero di soci, c'è il circolo dei padroni di casa, ma anche il dopolavoro fascista, le organizzazioni cattoliche, l'oratorio, il circolo del ballo. Ognuna di queste forme di socialità più o meno «istituzionalizzata» propone modelli di comportamento diversi, dallo sport, al cinema, al teatro.

A ridimensionare l'immagine di un microcosmo proletario omogeneo, di una uniformità di condizione e di coscienza sociale, sono non solo le atipicità di alcuni soggetti isolati, ma anche i modi reali di aggregazione e di socialità diffusi: spesso ancora distanti dal determinare cesure con il passato, ne consolidano e tramandano le forme organizzative. Continuità tra «vecchie» culture di provenienza, prevalentemente contadine, e «nuove» culture urbane, discontinuità tra codici, che l'educazione e i comportamenti dentro la famiglia confermano, e militanza politica fuori da questa, tra «clericalismo delle madri» e «socialismo dei padri»⁸, si esprimono nelle forme stesse di utilizzazione dello spazio pubblico e privato. I circoli socialisti⁹ della città di Torino sono quindici: Borgo Vittoria, Campidoglio, Barriera di Milano, Lucento, Regio Parco, Valdocco, Vanchiglia, Borgo San Salvario, Vanchiglietta, San Paolo Cenisia, Crocetta, Barriera Nizza, Madonna del Pilone, Borgo Po, Pilade Gay. I loro confini nella città coincidono con quelli delle vecchie borgate fuori porta, le dimensioni sono quelle del quartiere sviluppatosi lungo alcune, una o due, direttrici del traffico e in prossimità delle stazioni del dazio. Diversamente da ciò che essi identificano nell'immaginario collettivo, i circoli socialisti propongono forme di rapporti sociali a misura di famiglia o di gruppi di vicinato, quasi mai di classe. Proprio nei circoli i due «spazi», pubblico e privato, si confondono, sovrapponendosi e dando luogo a modelli culturali misti.

Nella città convivono forme di socialità diverse che trovano espressione in luoghi istituzionali tanto lontani nelle premesse ideologiche quanto omogenei per frequentazioni e modelli culturali. Il tentativo di irrigidire il controllo sociale attuato dal fascismo con i dopolavori¹⁰, con-

⁸ M. GRIBAUDI, *Procès de mobilité et d'intégration. Le monde ouvrier turinois dans le premier demi-siècle*, tesi di dottorato, relatore L. Bergeron, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris, pp. 178 sgg.; ID., *Mondo operaio e Mito operaio. Spazi e percorsi sociali a Torino nel primo Novecento*, Einaudi, Torino 1987.

⁹ *Statistica delle nostre forze politiche*, in «Il grido del Popolo», 23 maggio 1914.

¹⁰ V. CASTRONOVO e N. TRANFAGLIA, *Organizzazione del consenso e comunicazioni di massa*, in *Torino tra le due guerre* cit., pp. 46 sgg.